

Gazzetta del Sud 14 Agosto 2011

“Il clan ha bisogno di soldi per gli avvocati”.

CATANZARO, «Tutti lo stanno facendo», se il clan «ha bisogno di soldi per pagare gli avvocati» è giunto il momento che chiunque contribuisca.

Concetti chiari quelli espressi da Vincenzo Giampà, 41 anni, ex sorvegliato speciale con obbligo di dimora, considerato l'attuale reggente dell'omonima cosca e nipote di Francesco Giampà, alias "il professore", e da Maurizio Molinaro, 28 anni, avvisato orale di pubblica sicurezza: se la cosca «ne ha bisogno» non c'è Santo che tenga. Per questo i due avrebbero preteso 20mila euro da un noto commerciante, titolare di quattro negozi fra Lamezia Terme e Catanzaro, che dopo le iniziali reticenze ha deciso di vuotare il sacco raccontando tutto agli inquirenti.

I due presunti estortori sono finiti in manette ad opera degli uomini della Squadra Mobile della Questura di Catanzaro, diretti da Rodolfo Ruperti, che hanno lavorato in collaborazione con gli agenti del Commisariato di Polizia di Lamezia Terme. Sul capo di Giampà e Molinaro pende un'ordinanza di fermo d'indiziato di delitto con l'accusa di estorsione aggravata dalle modalità mafiose (le relative udienze di convalida si terranno nelle prossime ore).

I due, secondo gli inquirenti, avrebbero architettato l'estorsione dopo una recentissima operazione della Polizia che ha portato in carcere elementi di spicco del clan Giampà di Lamezia Terme. Stando alle accuse messe in piedi dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, Giampà e Molinaro avrebbero quindi deciso di fare cassa facendo pesare la loro presunta appartenenza alle consorterie criminali e sfruttando la forza intimidatrice del clan. Perciò si sarebbero rivolti con insistenza all'imprenditore lametino, minacciandolo e avvisandolo di dover pagare in tempi brevi. D'altronde a detta gli inquirenti - come asserito ieri dal dott. Ruperti nel corso della conferenza stampa tenutasi nella Questura di Catanzaro alla quale hanno preso parte anche il vice commissario di Lamezia, Lucia Maria Cundari, e il dirigente della sezione Volanti, Massimiliano Russo - i due presunti estortori avrebbero agito pressochè a botta sicura: l'imprenditore sarebbe stato totalmente «asservito» ai voleri della cosca. Già in passato, il titolare di quattro esercizi commerciali avrebbe assunto in uno dei suoi negozi proprio la moglie di Giampà, mentre a tutti i presunti componenti della cosca sarebbero stati riservati importanti sconti sugli acquisti.

La vittima, spaventata, ha inizialmente preso tempo. Ed è stata forse l'esosità della richiesta estorsiva a mettere nei guai i due fermati. Ai poliziotti che l'hanno convocato in Commissariato, l'imprenditore ha dapprima negato

tutto, salvo poi chiarire ogni dettaglio della vicenda quando la Polizia era ormai in possesso di tutte le necessarie "chiavi di lettura".

Nonostante l'esito negativo della prima audizione delle vittime, infatti, le indagini sono continuate: convinti della fondatezza della segnalazione ricevuta, gli inquirenti hanno messo sotto controllo il telefono dell'imprenditore. E alla fine hanno captato una conversazione ritenuta decisiva: l'imprenditore, confidandosi col proprio interlocutore, annunciava di essersi convinto a riferire tutto sull'intera vicenda. «Sono rischi del loro mestiere», ha detto riferendosi alla possibilità che i due presunti estortori venissero arrestati.

A distanza di qualche ora sono scattati i fermi disposti dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli e dal sostituto procuratore Elio Romano. Molinaro è stato fermato dai poliziotti a Lamezia Terme, Giampà è invece piantonato all'ospedale di Catanzaro dov'è ricoverato da alcuni giorni in seguito ad un incidente stradale.

La vittima, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbe stata avvicinata da Vincezo Giampà subito dopo gli arresti di Angelo Torcasio, Giuseppe Giampà e Battista Cosentino. L'uomo avrebbe fermato l'imprenditore affiancandosi con la moto alla sua macchina e chiedendo ventimila euro per partecipare alle spese legali dovute all'operazione di Polizia. L'imprenditore si sarebbe rifiutato, cominciando a ricevere pressioni continue anche nei suoi esercizi commerciali, alle quali avrebbe partecipato pure Molinaro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS